

**Camera  
Sui giudici  
nuovi  
contrast**

ROMA. Da lunedì in commissione Giustizia due provvedimenti: la responsabilità disciplinare dei giudici e la revisione della legislazione sui mandati di cattura. Per quest'ultimo è stata decisa la sede legislativa, se non ci saranno modifiche rispetto al testo approvato dal Senato, entro la fine del mese il Parlamento potrà licenziare una materia sulla quale ci sono state non poche polemiche. Sull'altro provvedimento, quello sulla responsabilità disciplinare nella magistratura, si va profilando uno scontro aspro tra il governo e il Pci, in particolare sul tema della pubblicità delle udienze della sezione disciplinare del Csm, cui spetta il compito di decidere i provvedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati. «È del tutto illogico il problema delle garanzie della libertà personale dell'imputato», ha dichiarato l'on. Fracchia del gruppo comunista. Secondo le nuove norme, il potere di emettere mandati di cattura è assegnato al giudice istruttore. Quanto alla «eccezionale» delle misure restrittive della libertà personale, saranno elencate con precisione le condizioni in presenza delle quali è possibile l'arresto.

**La Antimafia regionale  
mette a nudo  
l'inquietante spaccato  
di connivenze e omertà**

**Quella Sicilia di mafia e massoni**

Sembrava che la commissione regionale antimafia fosse un contenitore vuoto, invece, all'improvviso, il suo ufficio di presidenza, ha squarciato un velo sui rapporti mafia-massoneria-appalti, nella zona delle Madonie. E rivela l'iscrizione a «logge coperte» del deputato democristiano Nicola Ravidà, dell'ex deputato anch'esso democristiano, Paolo Jocolano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SAVERIO LODATO**

PALERMO. Uomini politici chiacchierati, rappresentanti delle forze dell'ordine spesso abbarbicati alle loro poltrone da una trentina d'anni, latitanti mafiosi che in compenso hanno buon gioco controllando appalti e preferenze, imprenditori taglieggiati, amministratori comunali a sovranità più che limitata. Alcuni comuni palermitani della Madonie sono altrettante roccaforti dei poteri occulti di varia ispirazione. Conosce bene quest'argomento monsignor

rivano dalla limitatezza dei poteri di cui dispone, l'antimafia «siciliana», cerca, riuscendo anche se ancora in parte, di far coincidere nomi e cognomi alle responsabilità generali indicate dal prelati. Mercoledì notte, l'ufficio di presidenza (ne fanno parte il vicepresidente Gianni Parisi, comunista; il democristiano Campione presidente dell'antimafia; il socialista Piccione, il demoproletario Piro; il misino Cusimano), ha concluso la parte dei lavori iniziata all'indomani del blitz delle Madonie che portò alla cattura di imprenditori e consiglieri comunali mafiosi e pubblici dipendenti per un giro di appalti pilotato. Sono stati così acquisiti gli atti della commissione parlamentare sulla P2 che provano l'appartenenza di uomini politici siciliani a logge coperte. Nicola Ravidà oggi è deputato e presidente della quinta com-

**«Giuro di non tradire  
i miei fratelli...»  
Nelle logge uomini  
di Fanfani e Ciancimino**

Jocolano hanno la loro forza più consistente nel feudo elettorale del Termitano e delle Madonie. La commissione antimafia però si è spinta oltre. Ricorda che in quella zona mafiosi di spicco, arrestati o ancora oggi latitanti, hanno sempre goduto di notevoli protezioni. Esprime rilievi molto critici sull'abilità dei pretori di Cefalù e Polizzi, denuncia le carenze d'organico nel tribunale di Termini Imerese, insiste nel segnalare «accettate cristallizzazioni» negli apparati investigativi. Alla ripresa dell'attività parlamentare il documento sarà approvato dal plenum della commissione, inviato ai consigli comunali della zona perché ne facciano oggetto di pubblica discussione insieme alle popolazioni, al Csm, ai ministri competenti. Puntiglioso infine le proposte per la revisione del sistema degli appalti.

**Sentenza della Cassazione  
Per la seconda volta  
annullato il processo  
in appello contro P1**

TORINO. È stato annullato dalla Corte di Cassazione il processo d'appello bis cominciato il 13 giugno a Torino contro gli aderenti a «Prima linea» quasi tutti ormai dissociati e molti dei quali a piede libero, accusati di otto omicidi, dodici ferimenti, 109 attentati di vario genere compiuti tra la seconda metà degli anni Settanta ed i primi anni Ottanta. La prima sezione della suprema corte, presieduta da Corrado Carnevale, ha infatti accolto il ricorso presentato da nove imputati - tra i quali Roberto Rosso, Susanna Ronconi, Sergio Segio e Fabrizio Gial, all'epoca figure di spicco del terrorismo - in cui si ricusavano il presidente della Corte d'appello chiamato a giudicare Ugo Iannibelli, ed il giudice a latere, Costanzo Malchiodi. Ciò perché la stessa Cassazione, cancellando a suo tempo la prima edizione del processo condotto a Termini Imerese, non aveva mai irrogato la pena di morte, e il giudice a latere, Costanzo Malchiodi, per il codice di procedura penale impedisce ad uno stesso giudice di pronunciarsi in sentenza per due volte sui medesimi episodi e contro le stesse persone. Tesi condivise dallo stesso procura-

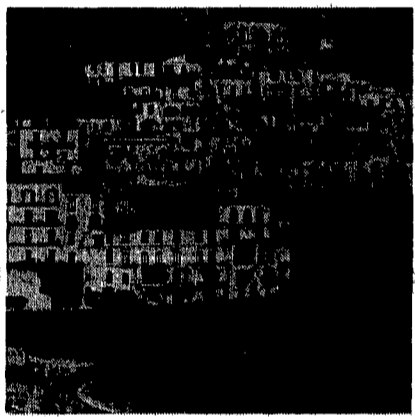
toro generale e dall'avvocatura dello Stato ed ora pure dalla Cassazione. Lo stesso giudice Malchiodi poco prima dell'inizio del processo-bis, aveva pre-annunciato istanza di astensione dal processo in considerazione appunto della sua incompatibilità. Una istanza che tuttavia il presidente della Corte d'appello di Torino, Luigi Conti, respingeva sostenendo che, essendo stata annullata dalla Cassazione, la prima sentenza di fatto non esisteva più. Il 13 giugno, all'avvio del processo-bis, la corte, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, decise di rimettere la questione nelle mani della suprema corte che ieri si è pronunciata accogliendo le tesi degli imputati ed annullando tutti gli atti finora compiuti. Toccherà ad una nuova sezione, dunque, celebrare il processo di secondo grado contro i presunti responsabili delle uccisioni dei giudici milanesi Guido Gelli ed Emilio Alessandrini, dell'agente Giuseppe Ciotta e della Guardia carceraria Giuseppe Lo Russo, del barista Carmine Civitate, dello studente Emanuele Jurilli, dell'ingegnere della Fiat Carlo Ghiglieno, del vigile urbano Bartolomeo Mana. In primo grado i giudici inflissero nove ergastoli e duecento anni di carcere complessivamente.

**Egadi e costiera amalfitana  
stop alla ricerca petrolifera**

Le ricerche petrolifere al largo della costiera amalfitana e delle isole Egadi dovranno essere definitivamente sospese. Le autorizzazioni per altre ricerche analoghe dovranno essere ancorate a rigorosi criteri di sicurezza. Lo ha deciso la Camera dei deputati che - al termine di un dibattito sollecitato dal Pci - ha votato all'unanimità una risoluzione che impegna il governo a tenere conto della tutela ambientale.

**GUIDO DELL'AGUILA**

ROMA. Alla fine tutti i gruppi parlamentari hanno firmato la risoluzione che prescrive la sospensione delle ricerche petrolifere al largo della costiera amalfitana e delle isole Egadi. La decisione del Parlamento chiude un capitolo che, per la verità, aveva già fatto registrare episodi significativi. Il 13 marzo dell'anno scorso, infatti, il Tar di Salerno aveva annullato il decreto ministeriale di concessione alla Elf. La compagnia petrolifera aveva presentato però un ricorso al Consiglio di Stato (che ancora deve pronunciarsi). La risoluzione approvata all'unanimità dall'assemblea di Montecitorio mette però la parola fine alla vicenda, qualunque sia la decisione dell'organismo costituzionale. Flora Calvanese, prima firmataria della mozione comunista che ha sollevato la discussione a Montecitorio (successivamente sono stati presentati documenti anche dai verdi,



Un'immagine di Amalfi

dal socialista, dai radicali e dai mislini), ha commentato con soddisfazione l'esito del dibattito. «L'approvazione di questa risoluzione», ha detto, «afferma il principio che la tutela dell'ambiente è un interesse prioritario, non subordinabile ad altri interessi, e costituisce una vittoria di quanti, cittadini, associazioni, enti locali, forze politiche, si sono impegnati contro la concessione alle Elf di ricerche petrolifere nella costiera amalfitana». Per Flora Calvanese è inoltre significativo che «a partire da una vicenda limitata a sole due zone del nostro paese, la costa amalfitana e le isole Egadi, si sia arrivati a una risoluzione che dà indirizzi in generale al governo sulle modalità di concessione delle autorizzazioni in tutte le ricerche petrolifere». Per turisti e abitanti delle zone interessate, c'è indubbiamente la possibilità di tirare un grosso sospiro di sollievo. Pozzi di trivellazione al largo delle coste - ha rilevato intervenendo in aula Abdou Alinovi - significano infatti ostacoli all'opera e agli sforzi delle amministrazioni locali per il disinquinamento del mare attraverso condotte sot-

**Frana vicino alla Valtellina  
Vien giù la montagna  
un paesino in pericolo**

Una grossa frana minaccia un paesino della Val Codera, in provincia di Sondrio. Staccatasi ieri mattina da un costone di roccia, ha ostruito il corso di un torrente provocando un invaso di acqua di oltre 200 metri. Sul posto stanno lavorando i tecnici del genio civile e i vigili del fuoco, arrivati con gli elicotteri. Il versante della montagna presenta un grave dissesto idrogeologico.

**BRESCIADEGA (Sondrio).**

Alcune migliaia di metri cubi di terriccio e pietre distaccatisi stamane da una parete rocciosa in Val Codera, una valle della Valchiavenna (Sondrio), sono precipitate nel letto del torrente Codera ostruendone il corso e bloccando il deflusso delle acque verso valle. La frana precipitata nelle prime ore di stamane, ha formato una sorta di diga naturale sul corso del torrente nei pressi della località Bresciadega, un piccolo agglomerato di baite e alpeggi frequentati in questa stagione anche da campeggiatori. Sono stati proprio questi ultimi stamane a dare l'allarme telefonando ai vigili del fuoco. Sul posto, nonostante vi sia una densa fessura, sono confluiti con elicotteri i tecnici del Genio civile accompagnati da un geologo e i vigili del fuoco. I tecnici che hanno definito la situazione «sotto controllo» stanno valutando la possibilità di rimuovere lo sbarramento per consentire il normale deflusso delle acque utilizzando escavatori meccanici da far confluire in zona con degli elicotteri, poiché la valle non è servita da strade. La frana di terriccio e roccia, alcune migliaia di metri cubi di materiale, secondo la

stima, ha creato un invaso naturale di acqua lungo circa 200 metri e profondo sette. Sul fronte della frana, che si estende per una larghezza di un centinaio di metri, sono all'opera da diverse ore i vigili del fuoco coordinati dal vicecomandante della stazione di Sondrio Claudio De Angelis e gli uomini del Genio civile guidati dall'ing. Emilio Galli. Utilizzando un escavatore meccanico che si trovava in zona i tecnici hanno già aperto una soglia di sfioro sulla massa del materiale franato, consentendo così un lento ma costante deflusso della massa d'acqua. L'allarme in zona era scattato stamane poco prima delle sei. Il custode di un rifugio (la valle, priva di strade e di natura selvaggia, è d'estate meta di alpeggi e di campeggiatori) ha udito il boato procurato dalla frana ed ha immediatamente avvisato il sindaco di Novate Mezzola, comune che si trova all'imbocco della valle. Anche alcuni campeggiatori, risvegliati dal rumore hanno raggiunto un posto telefonico pubblico per segnalare l'accaduto. In zona, utilizzando degli elicotteri, si sono subito recati i tecnici del Genio civile che hanno proceduto ai primi rilievi. Sul fronte della frana è

**Zanoobia  
Controllo  
ecologista  
per la nave**

ROMA. Lega Ambiente e Greenpeace hanno denunciato ieri, in un incontro stampa, «tuttavia non sottovalutiamo la situazione per non correre inutili rischi». Il torrente Codera, gonfiato dalle piogge dei giorni scorsi, sfocia a valle nel lago di Novate, che a sua volta confluisce nel Lario. In serata è già stato ridotto di circa il 50 per cento - secondo informazioni fornite dai vigili del fuoco - il volume dell'acqua nel bacino formato in seguito alla frana che stamane si è staccata da un versante della montagna in Val Codera. Il varco aperto dai mezzi di soccorso sulla soglia della frana ha infatti consentito il costante deflusso delle acque del torrente Codera, il cui alveo è stato bloccato dal materiale roccioso precipitato a valle. Sul posto del pomeriggio è andato avanti il sopralluogo del geologo della Lombardia, Michele Presbitero, che ha compiuto alcuni rilievi. I responsabili del Genio civile e dei vigili del fuoco ritengono che se proseguirà regolarmente il deflusso derivati da un scroscio smaltimento. E infine la Nigriaria. Dp ha presentato, alla stampa un ampio e documentatissimo dossier su tutto l'affare in cui denuncia le responsabilità del sindaco di Novate che autorizzò l'invio di tre carichi a Port Kokko.

**Petrolio  
Nuovo pozzo  
scoperto  
in Lucania**

ROMA. Petrolio in Basilicata. Un ritrovamento di «buona qualità» è stato compiuto nell'Appennino meridionale dalla Petrex, società consociata dell'Agip che opera per conto di un consorzio di compagnie petrolifere. È una scoperta importante - annuncia in un suo comunicato la società. Il ritrovamento è avvenuto con il pozzo Monte Alpi I che ha raggiunto la profondità di 3606 metri interessando una mineralizzazione costituita da rocce carbonatiche. Le prove di produzione eseguite hanno dato una portata di circa 1700 barili al giorno. Il pozzo Monte Alpi I si trova nel territorio del comune di Viggiano, in provincia di Potenza, in una zona che i tecnici definiscono «interessante dal punto di vista petrolifero». Infatti quello di Monte Alpi I è il terzo ritrovamento di idrocarburi in un'area compresa fra i territori di Montemurro e Viggiano; altri due sono stati fatti con i pozzi Costa Molina, nel 1986 e Caldoraso, nell'87. Ma sono di minore entità ad una profondità di 4000 metri. Inoltre, rilevazioni sono tuttora in corso in una più vasta area per verificare le condizioni per l'arrivo di nuove attività di ricerca. Ora occorrerà portare a termine le rilevazioni geofisiche e avviare le procedure amministrative per lo sfruttamento economico del giacimento di Viggiano. Il consorzio che ha effettuato le ricerche è costituito, oltre che dalla Petrex, dalla canadese Tcpl resources e dalla inglese Enterprise oil exploration (ambdue con una quota del 20 per cento).

**Il consigliere pci scese in spiaggia**

CERVIA. «Prego signori, avanti c'è posto per tutti. Quel prendisole? 20.000 lire invece 70.000. Il bikini bianco? Signora lo provi pure sopra il costume». Giovanni Campirini prestante e abbronzatissimo, con tanto di «T-shirt» immacolata in cui spicca in rosso la scritta «Boutique la Playa» (così ha battezzato la sua rivendita sulla battigia) a dir la verità non ha troppo l'aria del contestatore, impegnato com'è a districare la massa di clienti che affolla la sua bancarella. Sembra piuttosto un vero e proprio uomo d'affari. E non potrebbe essere altrimenti visto che possiede nel centro di Cervia due avvilite boutique di abbigliamento sportivo. L'unico segnale che ricorda all'affannata clientela che dietro quel boxer a metà prezzo si nasconde una forma di protesta è il cartello con su scritto col pennarello: «Questa bancarella è stata allestita appositamente per dimostrare quanto sia facile anche per i commercianti, stanti le attuali normative, arrivare alla vendita

**DANIELA CAMBONI**

sull'arenile. La licenza costa 12.000 (tre punti esclamativi). L'incasso di questa giornata sarà devoluto in beneficenza alla Casa di riposo di Cervia». Insomma il consigliere commerciante è sceso lanciato in resia contro gli ambulanti da spiaggia. Quindi: «vu cumprà? Risposta errata signori. «Ma quali «vu cumprà» - spiega Campirini - il problema della riviera romagnola, quello per cui mi batto, non sono i venditori di colore. Poveretti, quelli a noi commercianti ci fanno pena, non concorrenza. Il flagello delle nostre spiagge sono gli ambulanti italiani: toscani, baresi, romagnoli. Vede quelli là sulle rive? Da 15

attività? No, una protesta contro l'ambulante abusivo. «Visto come è facile? E pensare che una licenza costa solo 12.000 lire...». La protesta non è contro i «vu cumprà», anche se in più d'uno vorrebbero relegarli nelle spiagge dove non c'è nessuno o addirittura selezionarli alle dogane. Chi tenta di togliere le castagne dal fuoco sono le amministrazioni locali. «Ma è quasi impossibile spiegare Massimo Medri, sindaco comunista di Cervia - Il governo è assente. Non abbiamo insomma le leggi, gli strumenti per gestire la situazione. E la spiaggia è diventata intanto una terra di competizione commerciale incontrollabile». «Il nostro grande sforzo», aggiunge Roberto Lucchi, assessore Pci al commercio di Cervia - è concentrare i vigili sulle spiagge sottraendoli da altri settori. Ma poi? La battigia è sotto la Capitaneria di Porto. Oltre a una multa non possiamo fare. Campirini ha il merito di aver attirato l'attenzione su questo problema. Soluzioni? Esiste una piattaforma regionale che verrà presentata in Parlamento. Ma bisogna fare presto, perché la tensione sta diventando preoccupante.

**Le indagini a Milano dopo la scoperta di un covo  
Nella rete dei carabinieri  
altri due fiancheggiatori br**

**GIOVANNI LACCARÒ**

MILANO. Altri due fiancheggiatori milanesi delle Br-Pci sono stati arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri dopo la scoperta del covo di via Dogali, il 15 giugno scorso. Si tratta di Enrico Valentini, 31 anni, che abita a San Giuliano Milanese dove è socio di una cooperativa che vende prodotti macrobiotici, e di Roberto Scarpetti, 33 anni, di Sesto San Giovanni, impiegato alla Aeg di Cinisello Balsamo, duecento addetti. Simpatizzante di Dp, Scarpetti si era iscritto alla Filcams circa tre anni orsono, ed era stato eletto delegato nel consiglio di azienda, nel quale si era impegnato a fondo fino a diventare uno dei leader. Grande sorpresa tra i compagni di lavoro, una sorpresa giustificata: «Ha sempre mantenuto atteggiamenti corretti», assicurano al sindaco. La Filcams lo ha sospeso. Gli stessi carabinieri hanno fornito a malincuore l'identità degli arrestati perché - dicono - si tratta di «pesci piccoli», il cui ruolo nella vicenda della ricostituzione del partito armato nell'area milanese è stato sicuramente molto marginale. L'abitazione di Roberto Scarpetti era stata perquisita all'indomani della scoperta del covo, nel corso della stessa retata che invece aveva condotto agli arresti degli altri sei fiancheggiatori. I carabinieri avevano individuato Valentini e Scarpetti come possibili fiancheggiatori nel corso delle indagini meticolose che avevano preceduto l'ir-

ruzione nel covo. Con loro due, gli arresti salgono a undici. E inoltre probabile che il provvedimento restrittivo sia scattato dopo gli ulteriori riscontri acquisiti dai magistrati nel corso degli interrogatori dei fiancheggiatori: Alessio Dalla Francesca, il proprietario dell'appartamento di via Dogali 11, il netturbino Ernesto Benna e sua moglie Cinzia Antinori (la coppia risiede a Sesto San Giovanni, come Scarpetti), l'operaio Francesco Mancuso e il sindacalista del Sicut Bruno Cattoli. A dichiararsi prigionieri politici, e a rivendicare la militanza nel partito armato, sono stati solo i tre brigatisti «regolari» sorpresi nel covo: Tiziana Cherubini, Franco Galloni e sua moglie Rossella Lupu. I tre sono stati condannati a